

Le prime vittorie dei Romani

Cesare passa a descrivere lo schieramento in campo romano e una prima vittoria sull'attacco a sorpresa mosso dai Galli.

80 (1) Cesare dispose tutto l'esercito sulle due linee di fortificazione perché in caso di necessità ciascuno conoscesse e tenesse la sua posizione, poi fece uscire la cavalleria e ordinò di attaccare battaglia. **(2)** Da tutti gli accampamenti che da ogni parte occupavano le cime dei colli, si poteva guardare in giù, e tutti i soldati attenti aspettavano l'esito della battaglia. **(3)** I Galli avevano messo tra la cavalleria pochi arcieri e soldati di fanteria leggera per soccorrere i loro nella ritirata e reggere l'attacco della nostra cavalleria¹. Molti all'improvviso furono feriti da questi e abbandonarono la battaglia. **(4)** Fiduciosi nella loro superiorità e vedendo che i nostri erano sopraffatti dal numero, i nemici, da tutte le parti, sia quelli che stavano dentro le fortificazioni sia quelli che erano arrivati in soccorso incoraggiavano i loro compagni con grida e urla. **(5)** Poiché si combatteva sotto gli occhi di tutti e non poteva restare nascosto nessun atto né coraggioso né vigliacco, ambedue le parti erano stimolate al valore dal desiderio di gloria e dalla paura dell'infamia. **(6)** Si combatté da mezzogiorno fin quasi al tramonto con esito incerto, poi i Germani, concentrando i loro squadroni in un solo punto, caricarono il nemico e lo respinsero²: **(7)** volti in fuga i cavalieri, gli arcieri furono circondati e massacrati. **(8)** Anche nelle altre zone del campo i nostri inseguirono i nemici in fuga fino all'accampamento, senza dar loro la possibilità di raccogliersi. **(9)** Quelli che erano usciti da Alesia vi ritornarono tristemente, disperando ormai quasi della vittoria.

81 (1) Lasciato passare un giorno, che utilizzarono a costruire un gran numero di graticci, scale, arpioni³, i Galli uscirono dal campo in silenzio a metà della notte e si avvicinarono alle fortificazioni della pianura⁴. **(2)** Lanciando un grido improvviso, per segnalare agli assediati la propria presenza, cominciarono a lanciare graticci, a cercare di buttar giù i nostri dal bastione con fionde, frecce, pietre, ad operare gli altri strumenti necessari all'assedio. **(3)** Contemporaneamente Vercingetorice, sentito il grido, dà il segnale ai suoi con la tromba e li fa uscire dalla città. **(4)** I nostri, occupando ognuno la posizione che era stata loro assegnata nei giorni precedenti, si avvicinarono alle fortificazioni e con fionde che gettavano pietre da una libbra e con pali disposti nelle fortificazioni tengono lontani i Galli. **(5)** Furono scagliati molti proiettili con le macchine, e vi furono molti feriti da ambo le parti perché il buio impediva la vista. **(6)** I legati Marco Antonio⁵ e Gaio Trebonio⁶, cui toccava il compito di difendere quella parte, toglievano truppe ai fortificati esterni per mandarle in soccorso ai nostri, dove li vedevano in difficoltà.

1. I Galli... cavalleria: è una tattica usata anche dai Germani (cfr. Tacito, *Germania* 6).

2. Si combatté... lo respinsero: come in altre occasioni, sono i Germani a decidere la vittoria.

3. arpioni: si tratta di uncini di ferro assicurati a lunghe pertiche, impiegati per scalzare le pietre dalle mura.

4. i Galli... della pianura: i Galli dell'esercito di soccorso tentano di assalire il settore occidentale della linea di circonvallazione, nella piana di Laumes, a occidente di Alesia.

5. Marco Antonio: è il futuro triumviro, devoto a Cesare, al suo servizio durante la guerra gallica e anche nella guerra civile. Qui viene nominato come suo lega-

to; nel 51 a.C. sarà questore e poi di nuovo legato.

6. Gaio Trebonio: questore nel 60 a.C., tribuno della plebe nel 55 a.C., è legato di Cesare fino al 49 a.C., anno in cui si distingue nell'assedio di Marsiglia; nel 44 a.C. partecipò alla congiura.

82 (1) Finché i Galli restavano lontani dalle fortificazioni, godevano del vantaggio del gran numero dei proiettili; ma quando si furono avvicinati, o si infilzavano senza accorgersi negli stimoli, o restavano impalati cadendo nelle fosse⁷, o morivano trafitti dalle lance murali scagliate dal bastione e dalle torri. **(2)** Dopo avere subito molte perdite da tutte le parti, senza aver sfondato da nessuna parte le fortificazioni, all'arrivo del giorno si ritirarono tra i loro, temendo di essere circondati se i nostri avessero fatto una sortita sulla loro destra, dal campo superiore⁸. **(3)** I Galli della città, mentre facevano avanzare le macchine preparate da Vercingetorice per la sortita e colmavano le prime fosse⁹, **(4)** si attardarono un po' troppo in queste occupazioni e si accorsero che i loro compagni se ne erano andati prima di essere riusciti ad avvicinarsi alle fortificazioni. Così senza avere concluso niente ritornarono in città.

83 (1) Respinti due volte con gravi perdite, i Galli si consultarono sul da farsi, usando persone esperte della regione: da loro furono informati sulla posizione e sulle fortificazioni del campo superiore. **(2)** C'era verso settentrione un colle che per la vastità del suo perimetro i nostri non avevano potuto comprendere nelle fortificazioni ed erano stati obbligati ad accamparsi su un terreno poco favorevole e in leggero declivio¹⁰. **(3)** Questo campo era tenuto dai legati Gaio Antistio Regino e Gaio Caninio Rebilo con due legioni¹¹. **(4)** Dopo aver fatto una ricognizione dei luoghi attraverso gli esploratori, i comandanti nemici scelgono sessantamila soldati delle nazioni che avevano maggior fama di valore **(5)** stabiliscono segretamente tra di loro l'operazione e le sue modalità, fissano anche l'ora dell'attacco per mezzogiorno **(6)** e designano come comandante di questo corpo l'arverno Vercassivellauno, uno dei quattro comandanti supremi e parente di Vercingetorice¹². **(7)** Uscito dal campo al primo turno di veglia, terminò la marcia verso l'alba e si nascose dietro il monte, ordinando ai soldati di riposarsi dalla fatica notturna. **(8)** Quando gli parve che fosse vicino mezzogiorno, si diresse verso il campo che ho detto prima, e contemporaneamente la cavalleria cominciò a muovere verso le fortificazioni del piano e le altre truppe a mostrarsi davanti al campo¹³.

84 (1) Vercingetorice¹⁴, visti i suoi dalla rocca di Alesia, uscì dalla città, fece avanzare graticci, pertiche, tettoie¹⁵, falci¹⁶ e tutto il resto che aveva preparato per la sortita. **(2)** Si combatté contemporaneamente dappertutto e tutte le posizioni

7. ma quando... nelle fosse: gli stimoli e i gigli descritti minuziosamente nel capitolo 73 (cfr. VII, 73, 8-9, T21).

8. se i nostri... superiore: il campo sulla montagna di Flavigny, che minaccia da destra (*ab latere aperto*, significa "da destra", lato del combattente non protetto dallo scudo) l'armata gallica di soccorso che opera sulla pianura di Laumes a ovest di Alesia.

9. I Galli... le prime fosse: la fossa di controvallazione di venti piedi (cfr. T21) che due giorni prima i Galli avevano già cominciato a colmare (cfr. T24).

10. C'era... in leggero declivio: il monte Réa (386 metri); il campo romano (detto "campo superiore"; cfr. 83, 1), ai piedi del colle, verso sud.

11. Questo campo... con due legioni: Gaio Antistio Regino, legato di Cesare negli anni dal 52 al 50 a.C., e Gaio Caninio Rebilo, legato dal 52 al 49 a.C.

12. Vercassivellauno... Vercingetorice: Vercassivellauno, dal nome tipicamente celtico con il prefisso intensivo *Ver-*, ha una parte importante nella battaglia decisiva: guida le truppe che dovevano aiutare gli assediati di Alesia, ma viene sconfitto da Cesare.

13. davanti al campo: si tratta del campo di Mussy-la-Fosse.

14. Vercingetorice: si noti il nome del capo gallo all'inizio del capitolo, a cui si contrappone il nome di Cesare all'inizio del capitolo successivo (85, 1, T26): l'espediente serve a porre in evidenza lo scontro fra due grandi avversari.

15. tettoie: ripari di legno muniti di ruote, sotto i quali i soldati scavano le fosse.

16. falci: grossi uncini di ferro fissati su aste, impiegati nella guerra d'assedio per tagliare travi o sconnettere mattoni e pietre delle mura nemiche.

furono attaccate, concentrandosi nel punto che sembrava meno solido. (3) Le forze romane erano dislocate su tante fortificazioni e non era loro facile far fronte in più luoghi. (4) Molto serviva a terrorizzare i nostri il clamore che si levava alle loro spalle mentre combattevano, perché vedevano che il loro rischio dipendeva dal valore altrui; (5) il più delle volte infatti sono le cose assenti a turbare più fortemente l'animo umano¹⁷.

17. il più delle volte infatti... umano: una delle rare notazioni di carattere psicologico presenti nel *De bello Gallico*, come quelle a proposito della leggerezza e impulsività dei Galli (cfr. VI, 20, T16). Cesare indulge spesso a considerazioni di carattere sentenzioso, ma questa è anche